

Rassegna del 15/11/2019

MATTINO NAPOLI

15/11/19 Napoli, il caso Segre - De Majo: cittadinanza alla Segre - De Majo: cittadinanza a Segre La senatrice: «Strumentale»

Barbuto Paolo

15/11/19 Il commento - Una lezione di stile contro i giochetti della bassa politica

Marrone Titti

15/11/19 L'assessore: mi oppongo a Israele e non mi faccio intimidire

De Majo Eleonora

REPUBBLICA NAPOLI

15/11/19 De Majo: "Non sono antisemita ora cittadinanza a Liliana Segre"

Di Costanzo Antonio

Napoli, il caso Segre

► Il neo assessore De Majo, dopo le frasi antisemite, propone la cittadinanza
La senatrice: «È un'onorificenza non passeggera e non va strumentalizzata»

Paolo Barbuto

«La cittadinanza onoraria non è un fatto passeggero se si può prestare a strumentalizzazioni», la senatrice Liliana Segre risponde alla proposta avanzata da Eleonora De Majo, neo assessore alla Cultura di Napo-

li, travolta dalle polemiche per le sue posizioni anti-Israele, la quale per difendersi ha chiesto al sindaco de Magistris di conferire la cittadinanza alla senatrice testimone dell'Olocausto, sopravvissuta ad Auschwitz, e da qualche giorno sotto scorta per le minacce ricevute. *In Cronaca*

Il caso La mossa del neo assessore alla Cultura dopo la bufera per le frasi contro Israele. Flash mob per Daniele

De Majo: cittadinanza alla Segre

Ma la senatrice a vita: «C'è il rischio di strumentalizzare la storia della Resistenza»

Paolo Barbuto

Travolta dalle polemiche per la posizione anti-Israele, Eleonora De Majo, neo assessore alla Cultura, ha cercato di divincolarsi proponendo la cittadinanza onoraria alla senatrice Liliana Segre «...per rispondere alle surreali accuse di antisemitismo». La senatrice, vittima della Shoah, ha risposto: «La cittadinanza onoraria non è un fatto passeggero se si può prestare a strumentalizzazioni». *A pag. 24*

De Majo: cittadinanza a Segre La senatrice: «Strumentale»

► «Un riconoscimento profondo, ma ci sono «Napoli è la prima grande città che diede vita
quelli che si contano e quelli che si pesano» all'insurrezione, la storia prima di tutto»

IL RIFIUTO

Paolo Barbuto

La vicenda della nomina ad assessore di Eleonora De Majo travalica i confini della città, sconfinando da Napoli e finisce fin dentro al Senato, nello studio di Liliana Segre, senatrice a vita, sopravvissuta ad Auschwitz e testimone dell'Olocausto. La De Majo, neo assessore alla cultura, accusata di essere schierata su posizioni anti-Israele,

difende le sue idee e al contempo chiede al sindaco de Magistris, di concedere a Liliana Segre la cittadinanza onoraria della città di Napoli; la senatrice, da qualche giorno sotto scorta per le pesanti minacce di odio razziale ricevute, venuta a conoscenza dell'iniziativa risponde che l'onore di ricevere una cittadinanza non si può prestare a strumentalizzazioni.

LA PROPOSTA

Travolta dalle polemiche sulle sue

posizioni di contrasto a Israele, Eleonora De Majo ha mantenuto con forza la sua posizione durante il violento assalto social che ha ri-



cevuto subito dopo la nomina ad assessore. Ai commenti di sdegno lasciati sul profilo social del neo assessore si sono aggiunti inqualificabili messaggi con insulti e minacce pesanti, anche di morte.

La De Majo, proveniente da "Insurgencia" e aggregata a DeMa, la compagine politica creata dal sindaco, nel corso delle ultime elezioni amministrative, non s'è fatta travolgere né dalla polemica politica né dalle minacce becere e, per chiarire definitivamente la sua posizione, ieri ha presentato la sua proposta al sindaco de Magistris «... per la concessione della cittadinanza onoraria alla senatrice a vita Liliana Segre, vittima di un'intollerabile ondata di insulti antisemiti e minacce di morte provenienti dall'estrema destra, che hanno costretto le autorità a assegnarle una scorta. Mi sembra il modo migliore per rispondere concretamente alle surreali accuse di antisemitismo che mi sono rivolte in queste ore, accogliendo una sopravvissuta all'orrore di Auschwitz, dove era stata deportata poco più che tredicenne, come membro della nostra comunità cittadina».

«...Essere radicalmente critici

**RICHIESTA AL SINDACO
PER CANCELLARE
LE POLEMICHE:
ONORIFICENZA PER
LA DONNA SCAMPATA
AD AUSCHWITZ**

verso l'apartheid che lo Stato di Israele pratica nei confronti del popolo palestinese non ha nulla a che fare con l'antisemitismo. L'ho scritto ieri e lo rivendico», ha scritto ieri la De Majo.

LA LETTERA

Dopo aver saputo della proposta di cittadinanza onoraria in seguito alle polemiche che hanno travolto l'assessore De Majo, Liliana Segre è intervenuta con un messaggio di poche righe, eppure colmo di contenuti: «La cittadinanza onoraria non è un fatto passeggero se si può prestare a strumentalizzazioni», è l'incipit del messaggio inviato dalla senatrice che chiarisce fin da subito la sua posizione sulla vicenda: niente strumentalizzazioni.

Poi un chiarimento sull'importanza della concessione di una cittadinanza onoraria: «È un riconoscimento profondo, un abbraccio ideale tra la città stessa (in questo caso pluridecorata) e chi la riceve. Mi verrebbe da mutuare una vecchia battuta, ci sono cittadinanze che si contano e cittadinanze che si pesano». Infine da parte di chi ha vissuto sulla propria pelle l'or-

rore del nazismo, un messaggio forte alla città: «Napoli è la prima tra le grandi città che ha dato il via all'insurrezione. La storia prima di tutto, una storia di resistenza».

LA COMUNITÀ

Sulla vicenda-De Majo ieri è intervenuta anche la Comunità Ebraica di Napoli: «Evidenziamo che tra gli esempi di manifestazioni antisemite secondo l'International Holocaust Remembrance Alliance c'è anche il "paragonare la politica odierna di Israele a quella dei nazisti". L'accusare Israele di praticare l'apartheid nei confronti della popolazione araba, come persiste a fare l'assessore de Majo, è smentito dalla realtà della società israeliana dove esponenti della minoranza araba siedono alla Corte Suprema, servono nelle forze armate, sono rappresentati diplomatici, ricoprono ruoli di prestigio nelle università e nella sanità. Il miglior antidoto al pregiudizio è la conoscenza ed è per questo che invitiamo l'assessore de Majo ad approfondire la conoscenza del popolo ebraico, dell'Ebraismo e di Israele».

© RIPRODUZIONERISERVATA

**LA COMUNITÀ
EBRAICA DI NAPOLI:
«PRIMA DI LANCIARE
STRALI L'ASSESSORE
DOVREBBE INFORMARSI
SU ISRAELE»**

Le associazioni

**«Nomina incredibile
e per noi intollerabile»**

«Ci chiediamo come sia possibile attribuire, assieme alle deleghe alla Cultura e al Turismo, anche quella ai "Rapporti internazionali" del Comune di Napoli ad una persona che continua a definire il governo israeliano "un manipolo di "assassini"; la neo-assessore Eleonora De Majo si è poi distinta per aver definito un intero popolo (quello israeliano) "porci accecati dall'odio, negazionisti e traditori finanche della loro stessa tragedia"». Lo afferma, in una nota, la Federazione Italia-Israele. «Tale nomina - conclude la Federazione - ci appare dunque incredibile, inopportuna e per quel che ci riguarda anche intollerabile».

La cittadinanza onoraria
non è un fatto passeggero
se si può prestare
a strumentalizzazioni .
È un riconoscimento profondo,
un abbraccio ideale
tra la città stessa
(in questo caso pluridecorata)
e chi la riceve .
Mi verrebbe da mutuare
una vecchia battuta,
ci sono cittadinanze che si contano
e cittadinanze che si pesano .
Napoli è la prima tra le grandi città
che ha dato il via all'insurrezione.
La storia prima di tutto,
una storia di resistenza.



Cordialità,
Liliana Segre



ALTA TENSIONE La senatrice a vita Liliana Segre: l'assessore alla Cultura del Comune Eleonora De Majo le ha proposto la cittadinanza onoraria

IL COMMENTO

UNA LEZIONE DI STILE
CONTRO I GIOCHETTI
DELLA BASSA POLITICA

Titti Marrone

Da Liliana Segre arriva una tripla lezione – di storia, di etica pubblica, di stile politico – che dissipa il polverone polemico sorto dopo la nomina di Eleonora de Majo all'Assessorato alla Cultura. Destinataria è il Comune di Napoli da dove la neo assessora, contestata dalla comunità ebraica per le sue pesanti parole di qualche tempo fa contro Israele e il sionismo, ieri ha fatto la mossa della proposta di cittadinanza onoraria alla senatrice Segre.

Con toni pacati, la senatrice ha risposto al nostro Paolo Barbuto che «la cittadinanza onoraria non è un fatto passeggero se si può prestare a strumentalizzazioni». Una risposta inequivocabile indirizzata a chi si è illuso di chiudere la polemica con una specie di gioco al rialzo. Come se per attutire il peso delle parole della neo assessora («israeliani porci, accecati dall'odio, negazionisti e traditori finanche della vostra stessa tragedia») bastasse procurarsi la presenza in città della donna oggi minacciata e sotto scorta per il fatto stesso di essere simbolo della Shoah. Solo che quella signora non ci sta, non così. E spiega con pazienza che la cittadinanza «è un riconoscimento profondo, un abbraccio ideale tra la città stessa (in questo caso pluridecorata) e chi la riceve».

Quasi volesse far entrare bene in mente a un interlocutore testa di legno che, quando in ballo ci sono valori simbolici alti ma densi d'implicazioni concretissime come l'antisemitismo e l'antifascismo, non basta sciacquarsi la coscienza con operazioni di sicuro richiamo mediatico.

Ed allora, la sala del Comune piena di autorità plaudenti, sindaco e assessori con la fascia tricolore, chiavi della città, rose rosse, frasi retoriche altisonanti «per il bene-contro il male», foto e selfie accanto a Liliana Segre. La senatrice del momento. Non funziona così, non per la ex bambina di tredici anni scampata ad Auschwitz dove il padre e i nonni passarono per il camino, e meno che mai può funzionare così a Napoli. «la prima tra le grandi città che ha dato il via all'insurrezione: la storia prima di tutto, una storia di resistenza», dice la senatrice. Perché, secondo Liliana Segre, «ci sono cittadinanze che si contano e cittadinanza che si pesano»

e dunque se c'è un posto in cui il giochetto dell'antifascismo di facciata non può essere spacciato per autenticità, quello è proprio Napoli. E fa bene la comunità ebraica a contestare, come è stato fatto ieri in una nota, un'affermazione di Eleonora de Majo. La neo assessora aveva affermato di non essere contro gli ebrei, «basta aprire una pagina di Wikipedia per scoprire che l'antisemitismo non ha nulla a che vedere con l'antisionismo». La Comunità, sorvolando pietosamente sulla fonte citata dalla neo titolare della Cultura per una questione così complessa, ricorda quanto sia pericoloso «paragonare la politica odierna di Israele a quella dei nazisti». La questione è continuamente dibattuta e anche grandissimi intellettuali ebrei, come Noam Chomsky e Edgar Morin, si sono espressi con paragoni molto forti. Così come scrittori come Yehoshua e Grossman, favorevoli alla linea «due popoli, due Stati» (che li abbia ispirati il nostro sindaco?) attaccano la politica aggressiva di Netanyahu. Ma per farla in breve, tutti tendono a non dimenticare mai come sia importante misurare le parole. Soprattutto quando si hanno posizioni pubbliche, per non alimentare il clima di odio periodicamente riemergente contro gli ebrei identificandoli con la politica dello Stato d'Israele. A non misurare affatto le parole è stato, nel 2002, un intellettuale ebreo citato dalla de Majo, Norman G. Finkelstein, autore de «L'industria dell'Olocausto» (Rizzoli, pagg. 302, euro 16). Lo intervistai all'uscita del suo libro, in cui sosteneva che «l'anomalia dell'Olocausto nazista non deriva dall'evento in sé ma dallo sfruttamento industriale cresciuto intorno ad esso». Una tesi fuorviante la cui pericolosità, che ha fomentato non poco il ricorrente sentimento antiebraico, non è attenuata dal fatto che l'autore sia figlio di genitori scampati al ghetto di Varsavia e ad Auschwitz. Ma per tornare a Napoli, che la cittadinanza di questa città sia qualcosa che pesa, come suggerisce Liliana Segre, dovrebbe capirlo meglio la sua amministrazione che tende a usare i momenti più significanti del suo passato solo in maniera strumentale, come pretesti per passerelle a favor di telecamera, nella posa plastica di paladini delle cose buone e giuste. Così le commemorazioni delle Quattro Giornate diventano stucchevoli



esibizioni di retorica. E una grande pagina di storia da trasmettere ai giovani evoca solo clamorosi sbadigli da slogarsi le mascelle. Non serve, dunque, inanellare iniziative volte a dimostrare l'impegno di Palazzo San Giacomo in memoria dell'Olocausto se poi si adoperano il 27 gennaio o la resistenza ai nazifascisti e poi perché no il genocidio degli armeni, la rivolta dei palestinesi a Gaza, la lotta del popolo curdo e chi più ne ha, più ne metta, come pretesto, o paravento, per coprire e nascondere l'incapacità di gestire la viabilità, la mancanza di un progetto, di un'idea di città. E dovremmo tutti rileggersi, su questo, lo scritto di Matilde Serao del 1904, intitolato Il paravento: dopo il colera del 1884 c'era stata la denuncia nel reportage Il ventre di Napoli, ne era seguito il Risanamento con la costruzione del Rettifilo. Ma vent'anni dopo, denunciava la giornalista, bisognava guardare dietro «la tela d'illusione», oltre il «sipario lacerato bruscamente», perché al di là del bel boulevard intitolato al re Umberto permaneva il degrado. Ecco, attenzione ai paraventi. Ma almeno allora, nel 1904, c'era il Corso Umberto a far da paravento, oggi ci sono solo parole usate per coprire una città in pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: mi oppongo a Israele e non mi faccio intimidire

Eleonora De Majo*

Rivolgo un appello al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, per la concessione della cittadinanza onoraria alla senatrice a vita Liliana Segre, vittima di un'intollerabile ondata di insulti antisemiti e minacce di morte provenienti dall'estrema destra, che hanno costretto le autorità a assegnarle una scorta.

Mi sembra il modo migliore per rispondere concretamente alle surreali accuse di antisemitismo che mi sono rivolte in queste ore, accogliendo una sopravvissuta all'orrore di Auschwitz, dove era stata deportata poco più che tredicenne, come membro della nostra comunità cittadina. In linea con l'operato che questa amministrazione porta avanti dal 2011, schierandosi sempre e comunque dalla parte di chiunque sia discriminato, offeso, minacciato, in pericolo di vita, o in una posizione di subalternità inaccettabile.

Sono abituata da sempre, nel corso della mia militanza politica nata e sviluppatasi nei collettivi studenteschi e nei centri sociali, ad assegnare il primato alla realtà e ai gesti concreti. Da qui nasce il mio impegno contro ogni razzismo, che sia quello verso gli stranieri in Italia, i meridionali al nord, gli italiani all'estero, dove anche io ho maturato più di un'esperienza. Ci ho messo sempre la faccia contro le discriminazioni etniche, di genere, religiose, di censo, includendo per ovvie ragioni anche il duro contrasto all'antisemitismo, che è una piaga della civiltà occidentale da secoli.

Ma c'è un margine politico per il quale schierarsi contro le politiche sioniste dello Stato di Israele non venga confuso tout court come "odio verso gli ebrei" in quanto tali? Se oggi, proprio mentre state leggendo queste righe, i missili israeliani continuano a colpire la prigione a cielo aperto di Gaza, provocando morti, feriti, traumi psicologici fra la popolazione civile, in un quadro di evidente sproporzione fra le forze in campo, possiamo denunciarlo senza che l'antisemitismo diventi la foglia di fi-

co dietro la quale nascondere l'aggressione sistematica verso i palestinesi e la violazione del diritto internazionale?

"Essere radicalmente critici verso l'apartheid che lo Stato di Israele pratica nei confronti del popolo palestinese non ha nulla a che fare con l'antisemitismo". L'ho scritto ieri e lo rivendico. Non sono la sola, a partire dalla famigerata lettera firmata da Einstein e altre personalità ebraiche, pubblicata dal New York Times nel 1948, che denunciava metodi affini a quelli del fascismo e del nazismo nelle modalità attraverso le quali si stava costituendo lo Stato di Israele.

Sulle stesse posizioni si sono attestati nel corso del tempo accademici di origine ebraica come Norman G. Finkelstein, autore del famoso testo "La fabbrica dell'olocausto", in cui afferma che mentre lo sterminio degli ebrei è un fatto storicamente accertato, l'olocausto ne rappresenta la narrazione ideologica finalizzata alla progressiva soppressione della Palestina. È antisemita Finkelstein, i cui genitori ebrei hanno vissuto l'esperienza del ghetto di Varsavia e condiviso con Liliana Segre la deportazione ad Auschwitz?

Nessuno pensi perciò di intimidirmi, perché la mia opposizione alle politiche israeliane è figlia della stessa insopprimibile esigenza di schierarmi in difesa della Segre, vittima di antisemitismo vero. Minacciata di morte dall'estrema destra per il semplice fatto di essere ebrea. Nulla a che vedere con la mia scelta politica di sostenere le vittime e non i carnefici, qualsiasi divisa indossino, qualsiasi passaporto abbiano in tasca, qualunque lingua parlino.

L'umanità a cui mi rivolgo è una sola: quella degli oppressi di ogni Paese, cultura, genere e religione. Non mi farete tacere con la vostra macchina del fango che procede a colpi di account fasulli creati ad hoc per gettare discredito contro persone che come me, da sempre, ci mettono la faccia, assumendoci in pieno la responsabilità delle proprie posizioni politiche.

*Assessore alla Cultura
del Comune di Napoli



De Majo: "Non sono antisemita ora cittadinanza a Liliana Segre"

La neo assessora alla Cultura respinge le accuse della Comunità ebraica: "Incontriamoci, critico Israele per la politica contro i palestinesi. Denuncerò gli attacchi su Fb". La replica: "Accusarci di apartheid è una dichiarazione di odio"

di **Antonio Di Costanzo**

«Rivolgo un appello al sindaco Luigi de Magistris, per la concessione della cittadinanza onoraria alla senatrice a vita Liliana Segre, vittima di un'intollerabile ondata di insulti antisemiti e minacce di morte provenienti dall'estrema destra». La richiesta, annunciata in una lettera inviata ai giornali, è di Eleonora de Majo che così prova a mettere fine alle polemiche dopo la presa di posizione della Comunità ebraica contro la sua nomina ad assessora alla Cultura e al turismo per un post di quattro anni fa con cui paragonava il sionismo al nazismo. L'assessora durante la presentazione dell'installazione dell'artista cinese Liu Ruo-wang intitolata "Wolves coming", afferma anche di voler incontrare i rappresentanti della Comunità ebraica e sulla cittadinanza napoletana alla senatrice Segre scrive: «Mi sembra il modo migliore per rispondere concretamente alle surreali accuse di antisemitismo che mi sono rivolte in queste ore, accogliendo una sopravvissuta all'orrore di Auschwitz, dove era stata deportata poco più che tredicenne, come membro della nostra comunità cittadina». De Majo ieri parlando con i giornalisti si sofferma anche sulle minacce e sui pesanti insulti ricevuti sui social network: «Arrivano da quelle forze politiche che non hanno votato per l'istituzione della commissione contro l'odio proposta da Liliana Segre e che danno spazio quotidianamente a gruppi neo nazisti che sono esplicitamente antisemiti e che odiano gli ebrei con posizioni che fanno accapponare la pelle. Che le critiche arrivino a me è francamente ridicolo».

De Majo valuta la possibilità di rivolgersi alle autorità competenti e

le forze dell'ordine stanno verificando quanto accaduto in attesa che venga formalizzata una denuncia.

Nella lettera, de Majo ricorda il suo «impegno contro ogni razzismo, che sia quello verso gli stranieri in Italia, i meridionali al Nord, gli italiani all'estero, dove anche io ho maturato più di un'esperienza. Ci ho messo sempre la faccia contro le discriminazioni etniche, di genere, religiose, di censo, includendo per ovvie ragioni anche il duro contrasto all'antisemitismo, che è una piaga della civiltà occidentale da secoli». Detto questo l'ex consigliera comunale e leader del centro sociale Insurgencia ribadisce che «essere radicalmente critici verso l'apartheid che lo Stato di Israele pratica nei confronti del popolo palestinese non ha nulla a che fare con l'antisemitismo. L'ho scritto e lo rivendico. Nessuno pensi perciò di intimidirmi, perché la mia opposizione alle politiche israeliane è figlia della stessa insopprimibile esigenza di schierarmi in difesa di Liliana Segre, vittima di antisemitismo vero. Minacciata di morte dall'estrema destra per il semplice fatto di essere ebrea». Ma il tentativo di mettere fine alle polemiche va a sbattere contro un nuovo comunicato diramato dalla Comunità ebraica di Napoli: «L'antisemitismo, secondo la definizione dell'Ihrah (International Holocaust Remembrance Alliance), internazionalmente accettata e adottata, è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti - si legge nella nota - le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebreo, o non ebreo, e o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto. Tra gli esempi di manifestazioni antisemite viene inclusa dall'Ihrah anche il "paragonare la politica odierna di Israele a quella

dei nazisti". L'accusare Israele di praticare l'apartheid nei confronti della popolazione araba, come persiste a fare l'assessora de Majo, è smentito dalla realtà della società israeliana dove esponenti della minoranza araba siedono alla Corte Suprema, servono nelle forze armate, sono rappresentati diplomatici, ricoprono ruoli di prestigio nelle università e nella sanità. Il miglior antidoto al pregiudizio - conclude la nota - è la conoscenza ed è per questo che invitiamo l'assessora de Majo ad approfondire la conoscenza tanto del popolo ebraico, dell'ebraismo e di Israele».

Sullo scontro interviene anche de Magistris: «È una polemica che deve rientrare perché l'amministrazione comunale non ha alcun sentimento antisemita né è contro la cultura ebraica o il popolo ebreo. Anzi vorrei sottolineare che le nostre posizioni dure nei confronti dei Governi israeliani, che tali continueranno fino a quando non cambieranno le cose, non hanno nulla a che vedere con il popolo. Se un Governo continua a non riconoscere la Palestina come uno Stato e a occupare in modo assolutamente errato la terra di altri, dalla parte del torto non c'è Eleonora De Majo ma il Governo israeliano». Il sindaco rivendica l'impegno della sua amministrazione in memoria dell'Olocausto e ricorda la «cancellazione di piazza Gaetano Azzariti, magistrato e presidente del Tribunale della razza, oggi intitolata a Luciana Pacifici, bimba di pochi mesi deportata nei campi di concentramento».

